

VareseNews

Liceo Grassi: “Siamo in autogestione”

Pubblicato: Mercoledì 29 Ottobre 2008

✖ “Non siamo a favore del decreto, in questi giorni abbiamo voluto approfondire il tema, per conoscerlo meglio”. È al precisazione che fanno gli studenti del **liceo scientifico Grassi di Saronno** che, da lunedì scorso, **dopo “l’invasione” di studenti di altri istituti**, hanno portato avanti una protesta silenziosa, fatta di assemblee e riunioni, **per decidere come portare avanti la protesta**. “Abbiamo l’impressione, da quello che è emerso dalle pagine dei quotidiani che si sono occupati della protesta studentesca di Saronno, **che la posizione assunta dal nostro Liceo sia stata travisata** – spiegano gli studenti in un comunicato diramato nella giornata di mercoledì -. È vero che, mentre stavamo svolgendo regolarmente le lezioni, la nostra scuola è stata invasa da un gruppo di studenti che provenivano dalle scuole limitrofe. Ma non è vero, e questo, in alcuni articoli, non è emerso, che la posizione della stragrande maggioranza di noi liceali sia da considerarsi tout court come una pedissequa accettazione del decreto Gelmini. **Non siamo autolesionisti**. Solamente, abbiamo pensato, prima di prendere una decisione, **di conoscere a fondo il decreto stesso**, di capire con la nostra testa cosa e come pensa la scuola del futuro il nostro ministro. E su questo non siamo d’accordo”.

“Quindi, **l’autogestione, e non l’occupazione**, come è stato interpretato il nostro gesto; e nemmeno la non partecipazione allo sciopero – proseguono gli studenti -. Certo, una posizione pacifica, come è stata interpretata dalle forze dell’ordine, che non sono mai intervenute nei nostri confronti. **Una posizione libera, visto che le lezioni sono continuate per chi voleva continuare**. Una posizione lontana da scelte politiche, visto che non sono nate fazioni all’interno della scuola: siamo tutti studenti e siamo tutti nella stessa barca, per intenderci. **Una cosa è certa. Vogliamo conoscere**; ed, in questi giorni, abbiamo capito che la scelta del ministro dell’istruzione è stata costretta da una posizione subalterna al ministro delle finanze. **Mancano soldi, quindi si deve tagliare**. Certo, questo non significa entrare nel merito dei numerosi problemi della scuola, su cui non basterebbe una lettera e nemmeno un’assemblea autogestita. **Ci vorrebbero anni di lavoro da parte di tutti**: da chi comanda e dirige la scuola fino a chi nella scuola viene per imparare. Riteniamo, per chiudere questo nostro intervento, che si possa protestare senza gridare, assumendo un atteggiamento critico, fondato sulla conoscenza delle cose”.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it